



Servizi ■ Da pagina 2 a pagina 7

Nel bunker esplode la festa:
Boom di voti per il segretario che doppia il fiorentino

«Una vittoria in bello stile»
Donini sorride: «E' stata un'affermazione netta»

BERSANI PIGLIATUTTO

LE PREFERENZE

BERSANI HA CONQUISTATO 63.768 VOTI:
 AL PRIMO TURNO ERANO STATI 54.232.
 RENZI È SCESO DA 33.710 A 32.447

LA PARTECIPAZIONE

IERI SONO ANDATI AI SEGGI 96.438
 ELETTORI: IL 91,6% RISPETTO
 AL PRIMO TURNO DELLE PRIMARIE

LA TELEFONATA

IL SEGRETARIO DEL PD RAFFAELE DONINI
 HA CHIAMATO AL TELEFONO ZACCHIROLI,
 UNO DEI CAPI DEI RENZIANI: «TI ABBRACCIO»

MATTEO RICETTI

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
 REGIONALE: «COMPLIMENTI A BERSANI,
 È IL NOSTRO CANDIDATO PREMIER»

LA RIMONTA

**Il leader ha recuperato
 anche nei seggi più ostici**
«Una grande giornata»

di LUCA ORSI

BOLOGNA si conferma città di rigorosa fede bersaniana. Roccaforte dell'ortodossia pd, bastione inespugnabile per le truppe di Matteo Renzi, l'Infedele. Ieri, il ballottaggio delle primarie del centrosinistra si è svolto — come nel resto del Paese — senza scosse o sorprese. Forte anche dell'eredità di quasi tutti i voti vendoliani di Sel — che al primo turno avevano fruttato a Nichi Vendola il 12,9% — nei 165 seggi sparsi fra città e provincia Bersani ha battuto Renzi con il 66,3% dei voti contro il 33,7%. (In città, raggiunge il



69,8%). In valori assoluti, Bersani ha conquistato 63.768 voti (al primo turno erano stati 54.232), contro i 32.447 di Renzi (sceso rispetto ai precedenti 33.710).

IL SEGRETARIO ha recuperato terreno anche nei seggi più ostici, nei quali Renzi aveva vinto al primo turno o aveva costretto Bersani al testa a testa. (Al Galvani 2, per esempio, quartiere Santo Stefano, dove aveva perso, Bersani ribalta il risultato: vince 56,6% a 43,3%). «Un'affermazione senza se e senza ma, ottenuta in bello stile, pensando all'Italia e non alla comunicazione politica», afferma soddisfatto il segretario del Pd, Raffaele Donini, bersaniano doc, facendo gli onori di casa nella sede del Pd, in via Rivani, dove lo stato maggiore del partito festeggia la vittoria.

Tutti davanti alla tv — prima del brindisi finale — a seguire le interviste a caldo dei due contendenti.

ti. Battute e qualche sfottò a Renzi; applausi convinti per il vincitore. La vittoria di Bersani non è mai stata in dubbio: fin dall'inizio dello spoglio, Bersani non è mai sceso sotto il 60% (una settimana fa, al primo turno il distacco era stato del 19,5%: il segretario del Pd si era imposto 51,66% a 32,11%).

«**COME** riconosce anche Renzi, c'è stata una vittoria molto netta», commenta il sindaco, Virginio Merola, «molto colpito dal risultato di Bologna, che ancora una volta spicca nel panorama nazionale». Il sindaco tende quindi una mano ai renziani: «Il loro contributo non deve andare disperso. Da oggi lavoriamo tutti insieme per portare il centrosinistra al governo insieme a Bersani». «Zac, ti do un abbraccio fraterno», zuffola Donini, al telefono con il renziano Benedetto Zacchioli, che chiama per complimentarsi.

PER QUANTO riguarda l'affluenza alle urne, l'elettorato di centrosinistra della nostra città si conferma fra i più assidui d'Italia, con numeri superiori alla media nazionale. Ieri si sono recati ai seggi 96.438 elettori: il 91,6% rispetto al primo turno. Un numero che soddisfa Donini: «È un dato entusiasmante, che conferma la grande partecipazione dei nostri elettori. Negli ultimi due ballottaggi, per Flavio Delbono e per il sindaco di Budrio, avevamo raggiunto l'81% e il 92% di affluenza».

Lo svolgimento del voto è stato tranquillo, nonostante le polemiche della vigilia per un regolamento che ha visto respingere circa 2.600 domande di elettori che, pur non avendo votato al primo turno, avrebbero voluto partecipare al ballottaggio. «È stata una grande giornata — commenta Donini —, tutto si è svolto in modo sereno».

